

Primavera...

Questa gaudiosa, gloriosa liturgia pasquale fa primavera: Risorti col Cristo gioiosamente camminiamo in novità di vita!

Lo annunzia il Celebrante iniziando la «veglia» davanti al grande cero che splenderà a lato dell'altare fino all'Ascensione, dando parola ai segni che restano simbolo e realtà. Incidendo nel cero la Croce dice: «Cristo ieri e oggi - principio e fine». Segnandola con la data: «Suoi sono i tempi - e i secoli - a Lui gloria e impero - per tutti i secoli eterni. Così sia!». Infiggendo i cinque grani d'incenso nella croce: «Per le Sue Sante Piaghe - gloriose - ci custodisca - e conservi - Cristo Signore». E, finalmente, accendendolo nelle tenebre della notte: «La luce di Cristo, gloriosamente risorgente, dissipi le tenebre del cuore e della mente».

A quella fiamma accendono le proprie candele, prima il clero, poi i fedeli, a intervalli, mentre il Diacono lo reca all'altare cantando tre volte nella chiesa buia che a poco a poco si illumina: «Lumen Christi... Deo gratias!». E il grande canto: «Esulti ormai l'Angelica turba celeste, si celebrino con letizia i divini misteri e squilli giuliva la tromba della salvezza... Gioisca la terra irradiata da tanto splendore; ed il mondo intero, illuminato dalla luce dell'Eterno Re, senta di essere ormai libero dalle tenebre che l'avvolgevano. E si allieti la santa Madre Chiesa, adornata dai fulgori di tanta luce; e questo tempio risuoni per le voci di allegrezza del popolo fedele...». Poi le rinnovate promesse battesimali mentre l'Altare si adorna di fiori nell'attesa del «Gloria!...».

Da quella veglia pasquale fino alla Pentecoste tutta la liturgia fa primavera! Le candide vesti ornate di ori per i sacri riti; ragazzi e fanciulle biancovestiti per la Santa Cresima e per la Prima Comunione, anticipata improvvisa fioritura di gigli. Gli «Alleluia» che si moltiplicano e si rincorrono punteggiando - squilli di gioia esaltante - versetti e antifone e testi sacri, gli «Introiti» delle Sante Messe colmi di letizia e di certezze... «Questo è il giorno del Signore, esultiamo!... Cantate al Signore un cantico nuovo... Ci disseterà con l'acqua della Sapienza... Ha vinto il peccato e la morte... ha spalancato le porte del Paradiso... Con voce di giubilo annunziate la notizia e diffondetela fino agli estremi limiti della terra: Dio ha redento il suo popolo!...».

Al centro di questa liturgia: il Risorto che appare ai suoi.

Alla sua Madre, prima di tutti. Ne siamo certi anche se non è scritto.

Unita a sé nel dolore e nell'amore redentivo, ai piedi della Croce, la conforta e la unisce a sé nella gioia della Resurrezione. « Rallegrati, Regina del Cielo, Alleluia - canta esultante la Chiesa - perché Colui che hai meritato di portare è risorto così come aveva detto. Prega per noi il Signore, Alleluia, Alleluia... ».

Poi appare ai suoi. Come una visione, ma non è un fantasma; nella realtà del suo corpo piagato ma già fuori del tempo, glorioso. La Maddalena lo cerca in lacrime e si sente chiamare e lo riconosce. Le pie donne che trovato il sepolcro vuoto tornano correndo ad annunziarlo ai discepoli odono: « Vi saluto » e lo adorano prostrandosi ai suoi piedi. Appare ai Discepoli chiusi nel Cenacolo e mostra le mani piagate salutandoli: « La Pace sia con voi... ». Si accompagna ai due sulla strada di Emmaus e si rivela spezzando il pane. Otto giorni dopo ritorna al Cenacolo presente Tomaso e gli dice di mettere il suo dito nella piaga del suo costato. Sulla riva del mar di Tiberiade appare ai discepoli che, ubbidito al suo comando, tornano con la rete carica di pesci e dice: « Venite e mangiate... ».

E ad ogni apparizione quel suo saluto: « La Pace sia con voi... ». E affinché la Pace di Dio, che supera ogni intendimento, riconquistataci con tanto dolore, custodisse per sempre i nostri cuori e i nostri pensieri: « Come il Padre ha mandato me io mando voi. Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo a tutte le creature. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo... Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimettere i peccati saranno rimessi... Pietro pasci i miei agnelli... ».

Per quaranta giorni, così, fino all'ultimo appuntamento sul monte Oliveto con l'ultima promessa prima di ascendere in cielo: « Riceverete forza di Spirito Santo quando verrà su di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria, fino all'estremità della terra... ».

Liturgica primavera: gioia di rinati, di vivit

E sono uscito dalla città dove le scavatrici squarciano la terra e aprono voragini, e le gru portano in alto cemento e mattoni, e le case sempre più alte sorgono come per magia; e tutti corrono macchine e uomini e sempre in ritardo; e non c'è silenzio, pace, neppur di notte. Sono uscito dalla città dove solo qualche alberello fiorisce pallido e spaventato in polverosi orticelli alla periferia, e ho vagato a lungo sulle prode dei campi purificando questi miei piedi nella rugiada, tra il sole raggiante senza veli. Il grano adolescente già fa la spiga e l'aria odora di pane. « Togli via il vecchio fermento — ammonisce san Paolo — e sii una pasta nuova,

come sei azzimo poiché la Pasqua nostra, Cristo, è stata immolata. Celebra la festa non con il vecchio fermento né col fermento della malizia e della malvagità ma con gli azzimi della purezza e della verità...». Ecco, la Pasqua continua giorno per giorno nella gloria di Lui asceso al Cielo e rimasto con noi nel Sacrificio Eucaristico, nel Pane di Vita, nel Sacramento del Perdono...

E ho vagato a lungo nel bosco arabescato dal sole, punteggiato da cespi di mammole, margheritine, fiordalisi... I nidi, fra i rami alti degli alberi, fremono di pigolii, le mamme portano il cibo, i papà cantano a gola spiegata fieri e felici. No, non mi sentirò più solo come una povera cosa su una fragile barca sperduta sul mare di questa vita anche se tempestoso. Non più sogni di bontà perduti come in un eterno crepuscolo. Egli sulla riva mi incita. « Gettate la rete a destra della barca... », disse agli Apostoli affaticati e delusi per aver pescato tutta la notte senza prender nulla. E gli Apostoli tornarono in mare e gettarono la rete e non potevano più ritrarla per la gran pescagione. (Che cosa credi di concludere senza di me?, mi ammonisce. Ecco i sogni di bontà smarriti...). Allora l'Apostolo prediletto dice a Pietro: « E' il Signore!... ». (Sii puro, mi ammonisce, e mi vedrai!...). E Pietro per raggiungerlo più in fretta si getta in mare... (Amami e non conoscerai ostacoli...).

Cantano gli uccelli e tutto il bosco canta. Il cielo è terso sul bosco canoro!

Mentre i discepoli sul monte Oliveto lo ascoltavano, « ... si levò in alto e una nuvola lo nascose. E come essi avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentr'Egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti dire: "Uomini di Galilea che cosa state riguardando in cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo di mezzo a voi, verrà nella medesima maniera che lo avete visto andare in cielo" ».

Regina caeli laetere, alleluia!... Egli mi aspetta all'approdo, e la Vergine Madre « di grazia fontana vivace » mi guiderà.

PICCHIO SILVESTRE